

AL CIRCOLO DEI LETTORI Ben Pastor ha presentato "La notte delle stelle cadenti"

«Occorre fare un'attenta cucitura tra fiction e storia»

Due gli ingredienti del nuovo romanzo di Ben Pastor, "La notte delle stelle cadenti" edito per Sellerio, undicesimo volume della saga che la scrittrice italiana naturalizzata statunitense ha dedicato al soldato-detective Martin Bora: «Una storia densissima, edificata su una eccezionale documentazione storica mescolata alla fiction». Così la giornalista del "Corriere di Novara" Eleonora Gropetti ha introdotto la presentazione al Circolo dei Lettori di Novara. Ben Pastor stavolta riavvolge il nastro del tempo e riporta il lettore a Berlino, il 9 luglio del 1944. Quel giorno il tenente colonnello Martin Bora, ex agente dell'Abwehr, il servizio segreto della Wehrmacht, è in arrivo dal fronte italiano. Ha ottenuto una licenza per partecipare ai funerali dello zio, un illustre clinico in rotta con il regime nazista. Voci indiscrete sul suicidio dello zio, strenuo oppositore del progetto medico

nazista «vite inutili», lo insospettiscono. In quel contesto riceve da Arthur Nebe, il capo della Kripo, la polizia criminale, un incarico speciale: indagare sull'omicidio di un personaggio davvero misterioso. A completare lo scenario, il 20 luglio 1944, l'attentato di von Stauffenberg cui Hitler sfuggì per puro caso: «In questo romanzo il 60% del contenuto è storia, il 40% invenzione - ha confessato Ben Pastor -. Non posso inventare casi non avvenuti, si tratta di fare un'attenta cucitura tra fiction e storia. La ricerca, per molti anni, è stata una mia ragione di vita lavorativa: sono appassionata di cartine militari e non solo. Il protagonista del libro, Martin Bora (che rappresenta idealmente lo scontro tra la tradizione d'onore dell'ufficiale tedesco e l'obbedienza al nazismo, ndr) deve muoversi attentamente per non giustificare chi non può esserlo ed evidenziare invece l'onestà intellettuale di altri. È un personaggio

enigmatico, amletico, affascinante, bellissimo e catolico. Come gli eroi, ha una duplice origine essendo nato nell'ambasciata tedesca di Edimburgo». All'inizio dei suoi libri Ben Pastor ha l'abitudine di elencare gli altri personaggi: «È il mio modo di lavorare - ha spiegato -. Sono importanti anche le figure femminili. Sembrano meno attive ma sono presenti sempre, con un influsso costante sulle storie e sul protagonista. Credo in una sorta di brodo primordiale, dove c'è un caos in cui si muovono correnti che portano alla nascita e allo sviluppo delle idee. Curo i dialoghi: i lettori del giallo sono interessati non solo alla storia ma anche allo stile del linguaggio, ai tempi e alle pause. Nel caos bisogna però avere una grande strategia, per fare emergere la storia da raccontare». Pastor ha scritto la versione originale del libro in inglese, mentre la traduzione in italiano è opera

di Luigi Sanvito: «Leggo "I Promessi Sposi" una volta all'anno, ma ho vissuto tutta la mia vita lavorativa negli Stati Uniti - ha spiegato la scrittrice -. Sono arrivata in America giovane, a 24 anni, ho scritto saggi e fiction in inglese, la mia lingua matrigna. Molti lo considerano facile, ma una "parolina" può avere tante sfumature. L'inglese è più conciso e snello». Infine, una buona notizia per i lettori. Sono già partite le ricerche per il prossimo romanzo: «Mi sto concentrando sulla 3° Divisione Celere, per costruire una storia ambientata nell'estate del 1942 dove gli italiani mietono successi - ha svelato Ben Pastor -. Una storia poco nota, perché i soldati non sono solamente da piangere ma anche da celebrare. Bora questa volta investigherà tra italiani e romeni. Penso che il nuovo libro uscirà nel 2019. Tornare a Novara? Molto volentieri, la prossima volta visiterò anche la piccola Mole Antonelliana (la Cupola, ndr)!».

• Filippo Bezio



UNDICESIMO VOLUME Per Ben Pastor, creatrice del personaggio di Martin Bora (foto Bezio)

